



Per la protezione della popolazione civile in Siria, per i diritti delle minoranze e per una soluzione politica con prospettive

All'inizio del 2026 la situazione in Siria si fa di nuovo tesa. Da gennaio ad Aleppo ci sono stati scontri pesanti nei quartieri a maggioranza curda. Decine di migliaia di persone sono state sfollate, molti civili sono rimasti feriti o uccisi.

L'accordo di cessate il fuoco firmato il 29 gennaio tra l'amministrazione autonoma del Rojava (DAANES) e il governo di transizione siriano a Damasco ha messo fine ai massacri. Comunque, la situazione rimane molto instabile. La gente e i rappresentanti politici della DAANES non si fidano che l'HTS (Hayat Tahrir al-Sham) e il governo di transizione guidato da Ahmed al-Scharaa rispettino il cessate il fuoco. Inoltre, le cellule dell'ISIS stanno diventando di nuovo più attive e stanno prendendo slancio grazie al rinnovato rafforzamento delle ideologie jihadiste.

Il futuro dell'autogoverno democratico autonomo della Siria settentrionale e orientale, pioniere della democrazia e dell'uguaglianza, è incerto. E con esso è incerto anche il futuro delle diverse minoranze religiose ed etniche in Siria, come i curdi, gli aleviti, i drusi, gli assiri, gli yazidi e i cristiani.

Ad oggi, la città di Kobanê è ancora sotto assedio e non c'è un corridoio umanitario per gli aiuti provenienti dalle zone ancora autogestite. Anche se la fine dell'assedio di Kobanê fa parte del cessate il fuoco firmato.

Dopo l'attacco all'inizio di gennaio da parte dell'esercito siriano e delle milizie islamiste, con il supporto dell'esercito turco, diverse migliaia di famiglie sono state cacciate dalle città nella parte occidentale della DAANES. Queste persone sono scappate nelle zone ancora sicure nella parte orientale del Rojava, dove sono state sistemate in modo precario nelle scuole. Sul posto mancano medicine, privacy, riscaldamento e altre cose essenziali.

Il PS Svizzero ribadisce che la protezione della popolazione civile e il rispetto del diritto internazionale umanitario non sono negoziabili. La Siria ha bisogno di una soluzione politica che metta al centro i diritti umani, la protezione delle minoranze, la democrazia e la giustizia sociale. La tregua instabile e il diritto al ritorno degli sfollati interni devono essere controllati dalla comunità internazionale e dalla Svizzera. La Svizzera ha una responsabilità particolare in quanto attore umanitario, Stato depositario delle Convenzioni di Ginevra e Paese con esperienza nella promozione civile della pace. Nel dicembre 2025, il Consiglio federale è stato incaricato da una mozione trasversale (24.4498) di impegnarsi per la protezione delle

minoranze etniche e religiose in Siria. Questo mandato parlamentare deve essere attuato rapidamente.

Visto l'attuale inasprimento della situazione, chiediamo al Consiglio federale di agire subito.

Il PS chiede al Consiglio federale di:

1. **Rendere prioritaria la protezione della popolazione civile e delle minoranze:** la Svizzera deve impegnarsi in modo determinato, sia a livello bilaterale che nelle organizzazioni internazionali, per proteggere la popolazione civile e le minoranze in Siria.
2. **Vigilare sul cessate il fuoco e sul diritto al ritorno:** il Consiglio federale deve aiutare la comunità internazionale a controllare il cessate il fuoco e il diritto al ritorno degli sfollati interni, spingere per un'immediata distensione e promuovere i colloqui politici, anche pensando a meccanismi di protezione locali in città come Aleppo.
3. **Aumentare l'aiuto umanitario:** la Svizzera deve ampliare il suo sostegno umanitario, in particolare per quanto riguarda l'assistenza medica, l'acqua, il cibo, gli alloggi, l'aiuto psicosociale e l'aiuto invernale, anche per gli sfollati interni. L'aiuto umanitario deve essere gestito principalmente attraverso le organizzazioni delle Nazioni Unite.
4. **Garantire l'accesso umanitario e vie di rifornimento sicure:** la Svizzera deve impegnarsi a livello internazionale per garantire vie di fuga e di rifornimento sicure e per consentire alle organizzazioni umanitarie di accedere senza ostacoli, intimidazioni o blocchi.
5. **Indagare e condannare gli atti contrari al diritto internazionale:** quando vengono colpiti acqua, elettricità, ospedali o scuole, bisogna indagare e perseguire i responsabili. Anche altre violazioni del diritto internazionale legate al recente attacco e all'occupazione in corso devono essere investigate e perseguite. La protezione delle infrastrutture civili, l'investigazione e il perseguimento di azioni che violano il diritto internazionale devono essere richiesti in tutti i colloqui e nei fori multilaterali.
6. **Potenziare la promozione civile della pace e il sostegno alla società civile siriana:** la Svizzera deve rafforzare in modo mirato le organizzazioni che promuovono i diritti umani, l'istruzione, l'assistenza sanitaria, i diritti delle donne e le prospettive dei giovani, anche nelle regioni difficili da raggiungere.
7. **Garantire una politica di sanzioni basata sui diritti umani:** le sanzioni devono colpire in modo mirato i responsabili, ma non devono ostacolare gli aiuti umanitari e i servizi civili di base. Servono eccezioni umanitarie efficaci e canali finanziari chiari per gli aiuti. È positivo che il 20 giugno 2025 il Consiglio federale abbia revocato a larga maggioranza le sanzioni economiche contro la Siria, dopo che anche l'UE aveva fatto lo stesso. Vista la situazione attuale, bisogna vedere, insieme all'UE, se ha senso reintrodurre in parte alcune sanzioni.

8. **Rendere concreta la solidarietà con la Siria settentrionale e orientale (Rojava):**
la Svizzera deve impegnarsi a proteggere la popolazione civile e le strutture democratiche locali e rafforzare l'aiuto umanitario, la ricostruzione dei servizi di base e il sostegno ai campi profughi.